



DOMANDE
PER MENTI
INQUIETE

Chawkat Moucarry

Che cos'è l'Islam?

<i>Note biografiche sul curatore della collana</i>	6
<i>Prefazione alla collana</i>	8
<i>Introduzione dell'editore italiano</i>	12
1. Introduzione dell'autore	16
2. Le Scritture cristiane	20
3. Dio	36
4. Gesù Cristo	54
5. Il peccato e il perdono	74
6. Maometto	94
7. Il regno di Dio	106
<i>Riflessioni conclusive</i>	122
<i>Ringraziamenti</i>	126
<i>Domande guida per lo studente</i>	128

RICONOSCIMENTI

“Questa generazione di cristiani si trova immersa in contesti culturali che non solo rifiutano la rivelazione biblica sulla realtà, ma talvolta mettono in discussione anche la realtà stessa della realtà. La collana *Domande per menti inquiete* affronta molte delle questioni più complesse che i giovani cristiani si trovano ad affrontare, offrendo le risposte di alcuni dei più influenti pensatori e leader cristiani al mondo. Lungo il suo sviluppo, questa collana si propone di aiutare la nuova generazione di credenti a pensare in modo biblico, preparandola ad affrontare, negli anni a venire, temi che ancora oggi non si vedono all’orizzonte”.

Russell Moore,

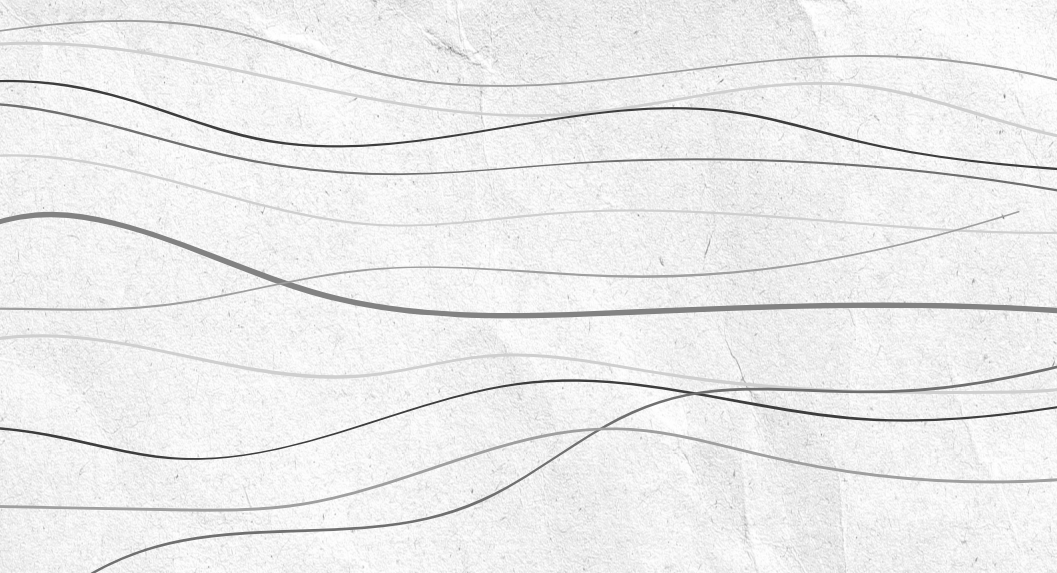
*esperto di teologia applicata ai temi sociali e culturali,
direttore della sezione teologia di Christianity Today*

“Se sei desideroso di andare più a fondo nella tua fede, se sei alle prese con domande complesse e sei stanco del flusso di contenuti superficiali che spesso affollano i tuoi social media, allora questa serie di approfondimenti ponderati su temi vitali come la fede, la Bibbia, l’amicizia, la sessualità, la filosofia e altro ancora è proprio ciò di cui hai bisogno. Attraverso la lettura dei contributi di alcuni studiosi cristiani contemporanei di fama mondiale, sarai incoraggiato, equipaggiato, sfidato e, soprattutto, invitato ad amare il Signore di più con tutto il tuo cuore, la tua anima, la tua mente e la tua forza”.

Andy Kim

*direttore delle risorse multietniche,
InterVarsity Christian Fellowship*

**Introduzione
dell'editore
italiano**



Il titolo di questo volume pone una domanda semplice, ma soltanto in apparenza: “Che cos’è l’Islam?”. In realtà, dietro questa domanda si apre un tema vasto, sensibile e decisivo, soprattutto per i cristiani chiamati a vivere e testimoniare l’evangelo in una società sempre più pluralista.

L’Islam non è soltanto una religione lontana, legata ad altri popoli o ad altri continenti. Ormai fa parte del panorama culturale, sociale e religioso dell’Europa e anche del nostro Paese. Molti credenti hanno vicini di casa, colleghi di lavoro, compagni di scuola o di università di religione musulmana. Per questo motivo, conoscere l’Islam non è una semplice curiosità accademica, ma una necessità cristiana. Non per alimentare paure, pregiudizi o contrapposizioni sterili, ma per imparare a comprendere, a discernere e a testimoniare la verità con amore.

Chawkat Moucarry affronta l’argomento con una competenza rara: conosce il mondo arabo dall’interno, ha dedicato anni allo studio dell’Islam e ha maturato una lunga esperienza nel confronto tra cristiani e musulmani. Il suo approccio è fermo, ma non aggressivo, rispettoso, ma non relativista. Questa è una qualità preziosa. In un’epoca in cui il dibattito religioso è spesso ridotto a slogan, sospetti e semplificazioni, questo libro aiuta il lettore a pensare in modo biblico, documentato e responsabile. L’autore non si limita a descrivere l’Islam dall’esterno. Prende sul serio le sue affermazioni fondamentali: il Corano, la figura di Maometto, la concezione di Dio, il peccato, il perdono, la legge, il giudizio e il regno di Dio. Allo stesso tempo, mostra con chiarezza perché il cuore della fede cristiana non possa conciliarsi con la visione islamica. Le divergenze non riguardano soltanto aspetti secondari, ma toccano il centro stesso della rivelazione biblica: chi è Dio, chi è Gesù Cristo, che cosa significa essere salvati e su quale fondamento il peccatore può ricevere il perdono. In particolare, il volume invita il lettore a riflettere sull’unicità del Signore Gesù. Egli non è soltanto un



profeta come gli altri, né un semplice maestro di morale. È il Figlio eterno di Dio, la Parola fatta carne, il Salvatore crocifisso e risorto. L'evangelo dichiara che "in nessun altro è la salvezza" (Atti 4:12; cfr. Giovanni 14:6; Atti 10:43; I Timoteo 2:5) e che il perdono dei peccati non si fonda sui nostri meriti, ma sull'opera compiuta da Cristo sulla croce e confermata dalla Sua risurrezione (Efesini 2:1-10; Romani 4:25).

Questa convinzione, però, non autorizza il disprezzo verso chi crede diversamente. Al contrario, il Vangelo ci chiama a coniugare la fedeltà e la mansuetudine, la verità e il rispetto, la fermezza dottrinale e l'amore sincero per il prossimo. L'apostolo Pietro esortava i credenti a essere sempre pronti a rendere ragione della speranza che è in loro, "ma con mansuetudine e rispetto" (I Pietro 3:15). È proprio questo spirito che anima le pagine di Moucarry. *Che cos'è l'Islam?* non offre scorciatoie polemiche, ma un percorso che aiuta a comprendere. Il libro aiuta il lettore cristiano a conoscere meglio l'Islam, a riconoscere i punti di contatto e le differenze decisive, e soprattutto a riscoprire la bellezza dell'evangelo. Il confronto con un'altra fede, infatti, non dovrebbe mai indebolire la nostra, ma spingerci a comprendere più profondamente la grazia di Dio manifestata in Gesù Cristo.

La nostra preghiera è che questo libro possa essere utile ai giovani, agli studenti, ai credenti impegnati nella testimonianza personale, ai pastori e a tutti coloro che desiderano affrontare il tema dell'Islam con serietà, equilibrio e fedeltà biblica. Non per vincere una disputa, ma per essere testimoni più consapevoli del Signore Gesù, il solo Salvatore e l'unica vera speranza per ogni uomo.

Appunti

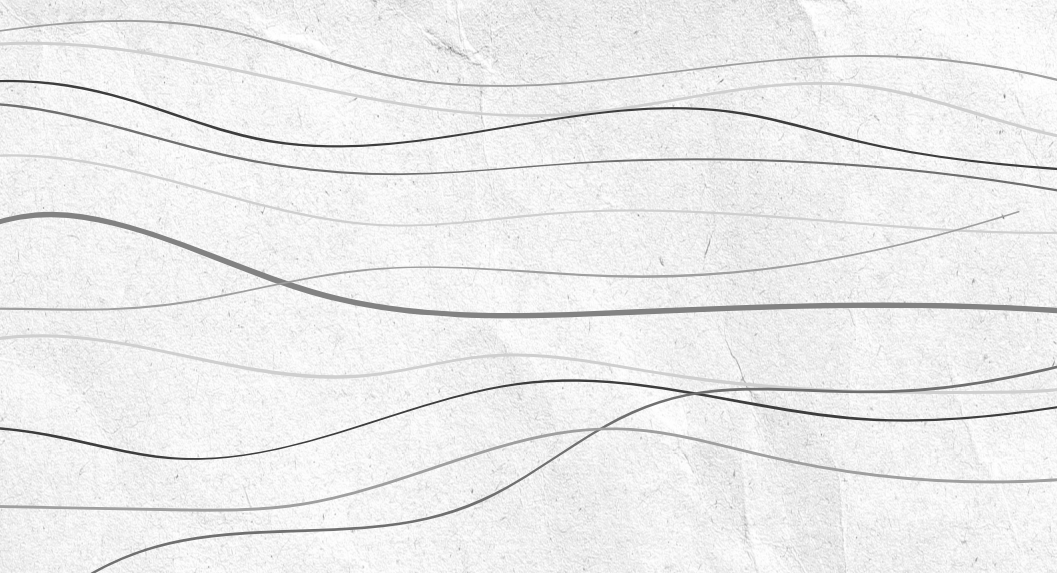


DOMANDE
PER MENTI
INQUETE



1

Introduzione dell'autore



Secondo l'Islam, l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam stesso sono tutte religioni rivelate da Dio. Tutti i profeti, da Mosè, a Gesù, fino a Maometto, avrebbero trasmesso, in sostanza, lo stesso messaggio: il Signore è uno, e ogni persona è chiamata a sottomettersi alla Sua volontà e ad adorarlo. Nel giorno del giudizio, ciascuno riceverà la ricompensa o la condanna eterna, in base alla propria fede nel Creatore e all'ubbidienza alla Sua legge. Quest'affermazione, che all'apparenza sembra inclusiva, si rivela in realtà esclusiva. Secondo il Corano, infatti, l'Islam è l'unica via di salvezza (cfr. Corano 3:19, 85).¹

Per la fede cristiana, questa posizione pone questioni cruciali. Infatti, l'Islam contesta l'affidabilità delle Sacre Scritture, le quali divergono dal Corano su pilastri dottrinali, quali la Trinità di Dio, l'unicità di Gesù Cristo e la salvezza per grazia, realizzata nella morte e nella risurrezione di Cristo. I primi quattro capitoli di questo lavoro affrontano proprio questi punti di contrasto e rispondono alle principali obiezioni mosse dall'Islam alla fede cristiana.

Anche il Cristianesimo, a sua volta, avanza un'affermazione esclusiva della verità. Come osserva il teologo tedesco Eckhard Schnabel:²

-
1. Salvo diversa indicazione, i riferimenti numerici di questo tipo, che richiamano l'autorità dell'Islam, si riferiscono al Corano. Tutte queste citazioni sono tratte dalla versione italiana del Corano a cura di Hamza Roberto Piccardo. N.d.E.
 2. Eckhard J. Schnabel è uno studioso evangelico tedesco del Nuovo Testamento. Ha conseguito il dottorato presso l'Università di Aberdeen ed è professore titolare della cattedra di Studi del Nuovo Testamento presso il Gordon-Conwell Theological Seminary. È autore di numerosi studi e commentari biblici, tra cui opere sulla missione cristiana primitiva, sugli Atti degli Apostoli, Marco, Romani e I Corinzi. N.d.E.



Il messaggio della missione cristiana primitiva è “esclusivo”, poiché proclama che il perdono dei peccati, la salvezza e la giustificazione nel giorno del giudizio sono doni del Signore, offerti per mezzo della fede in Gesù, il Messia crocifisso e risorto. Esso è, allo stesso tempo, “inclusivo”, poiché rivolge l’invito alla fede in Gesù Cristo a uomini e donne di ogni nazione, tribù e lingua.³

Nel Nuovo Testamento, il Signore Gesù è presentato come la rivelazione piena e definitiva di Dio per l’intera umanità. Infatti, non vi è spazio per qualsiasi altra rivelazione divina, compresa quella rivendicata dalla religione islamica. E tuttavia, proprio perché l’Islam è una religione di portata globale, non può né dev’essere respinto con leggerezza. Al contrario, esso richiede un confronto ben documentato e rispettoso. Ci sarà, quindi, modo di esaminare perché la pretesa profetica di Maometto sia poco credibile (cap. 6) e di confrontare la legge islamica con il messaggio evangelico (cap. 7).

Pur nelle loro evidenti divergenze dottrinali, il Cristianesimo e l’Islam condividono alcuni tratti basilari, primo fra tutti il monoteismo. Saper riconoscere questi punti è indispensabile per un confronto onesto e informato. Lo scopo di questo libro è quello di mostrare perché la Parola di Dio, a differenza del Corano, sia davvero una buona notizia per tutti, inclusi i musulmani: la notizia dell’amore gratuito, universale e immeritato del Signore offerto a ogni uomo, senza distinzione di lingua, etnia o nazionalità.

3. Eckhard Schnabel, *Early Christian Mission*, IVP, 2004, 2:1585, 1586.

Appunti

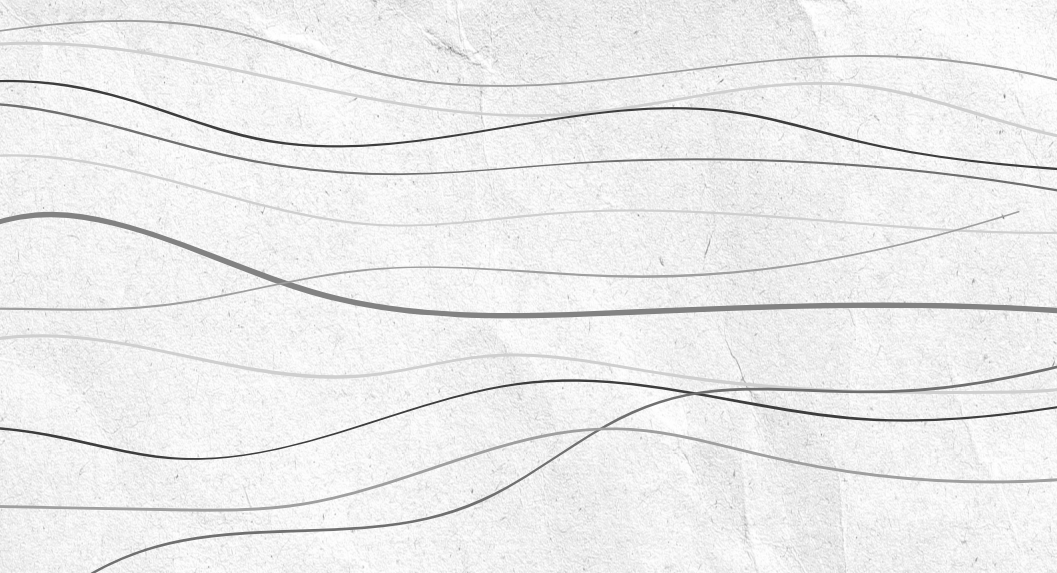


DOMANDE
PER MENTI
INQUETE



2

Le Scritture cristiane



L'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam sono religioni monoteiste. Ebrei, cristiani e musulmani credono tutti in un unico Dio, il Creatore. Ognuna di queste fedi religiose possiede un testo sacro che, secondo la propria dottrina, costituisce la rivelazione divina: la Bibbia per i Cristiani, il Corano per i musulmani. Per i cristiani, la Parola di Dio si compone di due sezioni principali: l'Antico Testamento, redatto antecedentemente alla nascita di Gesù Cristo, e il Nuovo Testamento, composto nel I secolo d.C.¹ Secondo il Corano, Dio ha rivelato la Torah a Mosè, i Salmi (Zabūr) a Davide e il Vangelo (Injil) a Gesù, prima di trasmettere il Corano a Maometto tramite l'angelo Gabriele. Per questa ragione, gli Ebrei e i cristiani sono indicati nel Corano con l'espressione "la Gente del Libro".²

1. La parola ebraica *berit* e quella greca *diathēkē*, tradotte con "testamento", significano anche "alleanza". L'Antico Testamento si riferisce all'alleanza che Dio ha stabilito con il popolo d'Israele tramite Mosè, mentre il Nuovo Testamento designa l'alleanza stabilita dal Signore con l'intera umanità tramite Gesù Cristo. Il Corano adotta i termini "Torah" e "Injil" per indicare le due grandi sezioni della Bibbia. Questo libro, a seconda del contesto, adotta talvolta la terminologia coranica (per esempio, "Injil" come messaggio di Gesù contenuto nei quattro Vangeli e negli altri scritti neotestamentari), e in altri momenti impiega la terminologia cristiana tradizionale: "Antico Testamento" e "Nuovo Testamento".
2. La "Gente del Libro" gode di uno status speciale nell'Islam. A differenza dei popoli politeisti, gli Ebrei e i cristiani hanno il diritto di vivere all'interno della società islamica in qualità di minoranza protetta. Non è richiesto che si convertano all'Islam, ma devono riconoscere l'autorità del dominio islamico e accettarne le condizioni (9:29).

Secondo la visione islamica tradizionale, la Bibbia sarebbe stata oggetto di alterazioni nel tempo. Con questa teoria, si cerca di spiegare le notevoli divergenze tra il Corano e la Parola di Dio. Tuttavia, per i cristiani, tali differenze non costituiscono un problema, poiché essi non riconoscono il Corano come Parola rivelata da Dio.

LE TEORIE DELLA FALSIFICAZIONE

Il termine arabo usato per indicare la falsificazione è *tahrif*, da cui deriva il verbo *ḥarrafa*, che significa “alterare” o “corrompere”. Il termine compare in quattro versetti coranici: 2:75; 4:46; 5:13, 41, ma il suo significato non è del tutto chiaro. Il Corano non precisa il periodo in cui questa presunta corruzione sarebbe avvenuta, se all’epoca di Mosè, di Gesù o di Maometto, né specifica quale parte ne sarebbe stata colpita: la Torah, il Nuovo Testamento o il Corano stesso. Il Corano non indica nemmeno chi ne sarebbe stato responsabile (gli ebrei, i cristiani, entrambi o soltanto alcuni di loro), né il luogo in cui sarebbe accaduta (in Israele, in Arabia o altrove), né se in forma orale o scritta. Per chiarire queste ambiguità, nel corso dei secoli i commentatori musulmani hanno elaborato due principali interpretazioni, entrambe sostenute da autorevoli teologi. Una prima scuola sostiene che il testo stesso della Bibbia sia stato manomesso. Tra i suoi principali esponenti, figurano eminenti teologi musulmani come Ibn Hazm (morto nel

456/1064), al-Juwaynī (morto nel 478/1085) e Ibn Taymiyya (morto nel 728/1328).³ Secondo costoro, la Torah sarebbe andata perduta nel VI secolo a.C., quando il re Nabucodonosor distrusse Gerusalemme e il Tempio, deportando il popolo d'Israele a Babilonia. Soltanto in seguito, al ritorno dall'esilio babilonese, una delle guide del popolo, Esdra, ne avrebbe redatto una nuova versione. Tuttavia, poiché egli non era un profeta, il suo scritto non poteva essere considerato ispirato. Per quanto riguarda il Nuovo Testamento, le alterazioni dell'insegnamento di Gesù nei Vangeli sarebbero attribuibili principalmente a due "problematiche". La prima, di natura linguistica, riguarda il fatto che i Vangeli sono stati scritti in greco, mentre Gesù parlava in aramaico. La seconda, di carattere temporale, consiste nel fatto che i Vangeli furono redatti diversi decenni dopo gli eventi narrati. A queste considerazioni si aggiunge l'osservazione che, secondo il Corano, Dio avrebbe rivelato a Gesù un solo Vangelo, mentre i cristiani ne posseggono quattro, nessuno dei quali è attribuito direttamente a Gesù e talvolta sono in contraddizione tra loro. Per quanto riguarda gli altri scritti del Nuovo Testamento, i musulmani non ne riconoscono l'autorità in quanto sono opera dei discepoli di Gesù che, secondo l'Islam, non avevano lo status di profeti. Ancora oggi,

3. Le due cifre tra parentesi, che si riferiscono all'anno di morte dello studioso menzionato, indicano: la prima quello secondo il calendario islamico, la seconda quello secondo il calendario cristiano.

la maggior parte dei musulmani aderisce alla teoria della falsificazione testuale della Bibbia, ignorando l'esistenza di un'interpretazione alternativa.

Una seconda scuola di pensiero sostiene invece che non il testo, ma il *significato* della Bibbia sia stato travisato. Tra i suoi sostenitori figurano importanti studiosi musulmani come al-Baqillani (morto nel 403/1013), al-Ghazali (morto nel 505/1111), al-Razi (morto nel 606/1209) e Muhammad 'Abduh (morto nel 1323/1905). Nel suo *Grande Commentario*, al-Razi afferma che la Parola di Dio deve riflettere i Suoi attributi. Pertanto, affermare che Dio abbia permesso che la Sua Parola, ossia la Torah e i Vangeli, diventasse falsa o ingannevole equivarrebbe a mettere in discussione la veridicità e l'affidabilità di Dio stesso. Nel suo autorevole commentario coranico, il *Tafsir al-Manar*, Muhammad 'Abduh ricorre a un argomento razionale. La vasta diffusione delle Scritture ebraiche e cristiane, egli osserva, rendeva di fatto impossibile una falsificazione sistematica, anche nel caso in cui vi fosse stata l'intenzione di attuarla. Secondo questi studiosi, la falsificazione deve essere intesa soltanto come una distorsione interpretativa, un'errata comprensione dei contenuti biblici, in particolare quelli riguardanti Gesù Cristo. Secondo al-Razi, le interpretazioni erranee della Torah e dei Vangeli possono ora essere corrette, in quanto il Corano ne offrirebbe l'interpretazione corretta.